

Disposta dalla Corte d'Assise che ordina il sequestro di tre documenti

UN'INCHIESTA SU CC CHE INDAGARONO SULLA MORTE DEL MISSINO A SALERNO

Accolta dai giudici la richiesta della difesa dell'anarchico Marini - La denuncia trasmessa alla Procura della Repubblica: troppo lacunosa e a senso unico l'inchiesta - Due testimoni importanti mai ascoltati in istruttoria

Il PM al processo L'Ora-Scaglione

Scagionato il pittore ma non i giornalisti

Contraddittorie richieste che mentre esaltano la vignetta di Bruno Caruso negano il diritto di descriverla

GENOVA, 12. - Ultime battute del lungo processo a udienze alterne a carico del pittore Bruno Caruso e di un gruppo di giornalisti dell'Ora di Palermo, querelati dagli eredi del procuratore della Repubblica parlamentare Pietro Scaglione assassinato in via del Cipressi, dai ministri Gioia e Marvulli, e sono iniziate le arringhe dei difensori. Marvulli, che indaga anche sulla morte di Scaglione, ha pronunciato una requisitoria che ha fatto perdere le staffe all'avv. Bellavista, che è uscito dall'aula del tribunale in segno di protesta quando il P.M. a proposito di collusione della mafia siciliana con i pubblici poteri e con nott intellettuali dell'isola, ha parlato di "toghe insanguinate dietro le quali la mafia continua a prosperare con l'insufficienza di prove ottenute da celebri penalisti". Marvulli ha finito per esaltare, chiedendo l'assoluzione, il pittore Bruno Caruso. Il Caruso aveva disegnato una vignetta che ritraeva big della mafia assieme a esponenti del potere democristiano come il ministro Gioia e

Conferenza stampa di George Rebelo all'IPALMO

Restano vigilianti i patrioti del Mozambico

Lisbona non ha ancora fatto concrete proposte per una soluzione politica che garantisca al paese l'indipendenza

Nella sede dell'Istituto per le relazioni con l'Africa, l'America latina e il Medio Oriente (IPALMO), a un tavolo un incontro tra George Rebelo della direzione del Fronte di liberazione del Mozambico e rappresentanti di partiti politici e giornalisti. Rebelo ha informato sulla situazione nel suo paese, sullo stato delle trattative con il governo portoghese e ha espresso giudizi sulla situazione in Portogallo. Il gruppo di Stato, Salati per il partito comunista, Lubrano per il partito socialista e l'on. Granelli sottosegretario agli Esteri e membro del consiglio dell'IPALMO, a titolo personale e confermando un impegno che non è di oggi delle forze democratiche e antifasciste, hanno espresso solidarietà alla lotta del Fronte per la piena indipendenza del Mozambico.

Dopo aver ricordato l'aiuto veramente grande dell'Italia in particolare della Regione emiliana, ai combattenti del Fronte, Rebelo ha esortato gli avvenimenti seguiti alla caduta del regime fascista in Portogallo. Il Fronte, egli ha detto, ha notato che anche novità della situazione in Portogallo non hanno fatto seguito novità ugualmente significative nelle relazioni tra Lisbona e il Mozambico. Di fatto il colonialismo continua, ha affermato Rebelo: l'organizzazione della polizia politica, la famigerata FIDE, ha cambiato nome ma è stata mantenuta; non sono stati liberati i prigionieri politici se non un gruppo scelto fra coloro che non hanno avuto una partecipazione attiva alla lotta di liberazione; le azioni militari contro la popolazione, incendi di villaggi e altre brutalità, continuano. C'è un cambiamento di soldati portoghesi evitano, più che nel passato, di rischiare la vita in una guerra che sanno perduta. Il colpo di Stato del 25 aprile non ha cambiato la situazione nel nostro paese. Per iniziativa del governo portoghese, ha continuato Rebelo, è stato cercato un contatto con il Fronte. Nell'incontro il Fronte ha ribadito che doveva essere accolto il principio della indipendenza e che partendo dalla accettazione di tale principio si sarebbe potuto cominciare a trattare sulle forme del trasferimento del potere al movimento di liberazione. I membri della delegazione portoghese non erano preparati ad accogliere queste richieste né hanno presentato delle controposte. La delegazione portoghese ha detto che doveva riferire al suo

Dal nostro inviato

VALLO DELLA LUCANIA, 12. Pesante denuncia di falso a carico dei carabinieri di Salerno che indagarono sul tragico episodio del 7 luglio 1972 in via Vella: la impugnazione di tre documenti esibiti al processo Marini è stata chiesta dalla difesa dell'anarchico e la Corte d'Assise di Vallo della Lucania dopo una ora di camera di consiglio, esaminati gli atti, ha deciso di sequestrare i documenti in questione e di rinviare la sentenza per falso - accoglierla quindi - alla Procura della Repubblica. È forse questa la prima volta che si è valutata l'importanza dell'istruttoria e delle indagini che ci auguravamo ieri: nel corso del processo sono venute fuori troppe cose che ci hanno fatto pensare che le indagini siano state subito indirizzate non tanto all'accertamento della verità quanto a confezionare subito una colpevole. Un mostro di sinistra; tutti sanno come di sinistra, a Salerno, e nel resto del paese, approfitteranno di ciò nel luglio del '72 per incassare una ferrea condanna antidemocratica e tentare di scatenare l'opinione pubblica contro la sinistra. Ecco in cosa consiste la denuncia per falso formulata dalla difesa del due anarchici (Marini accusato per la morte del missino Carlo Fulvelia, e Mastrogiovanni accusato di rissa) che è stata illustrata a nome del collegio di difesa dal professor Gaetano Pecorella. Nel registro della centrale operativa della legione dei carabinieri di Salerno è scritto che un tale «Sertello» avrebbe comunicato che nel portone di via Masuccio Salernitano 31 c'era un giovane che aveva accolto un altro giovane. Questa annotazione viene smentita sia dal teste Sertello che da dichiarazioni di avere detto al telefono del CC ben altro, sia dal contenuto dei due rapporti «interni» degli stessi carabinieri. I due documenti, anch'essi esibiti in aula, sono stati richiesti di intervento perché in via Masuccio «un giovane si aggirava con fare sospetto» e niente altro. È falso inoltre, secondo la denuncia, il rapporto firmato dal maresciallo maggiore Tito De Stefanis nel quale si afferma che Marini nell'auto che lo portava appena fermato in caserma, avrebbe detto di avere «accoltellato tre giovani di diverse tendenze politiche»; è falso ancora, sostiene la difesa degli anarchici, il rapporto del brigadiere Accetta (cui che prelevò il Marini) il quale ha scritto che l'imputato gli avrebbe detto in auto di avere accollato alcuni giovani di opposta tendenza politica.

I due rapporti - peraltro mai esibiti all'autorità giudiziaria ma venuti fuori solo in un processo a Vallo della Lucania - sono uguali nel resto del testo e l'unica differenza consiste proprio nelle due frasi che abbiamo illustrato. In De Stefanis, ne deduce la difesa, non ha fatto altro che riproporre nel suo scritto gli orientamenti del maresciallo Ucci e il contenuto di una frase in modo differente, ma l'avrebbe fedelmente riprodotta come ha fatto con il resto del testo. Secondo la difesa degli anarchici è evidente che la frase con la quale Marini fa una confessione ad Accetta è un falso aggiunto in un secondo momento per smentire le tesi dei marescialli Ucci e De Stefanis, tesi che ormai erano state acquisite in documenti agli atti istruttori, e per renderle in qualche modo credibili. Non potevano esserlo non solo perché Marini non poteva avere tentato di uccidere il suo amico e compagno di idee e compagno di lotta, ma perché Marini, dice l'esposto, «per le sue convinzioni politiche non avrebbe mai avuto fiducia nei carabinieri che lo stava arrestando, e si sarebbe sempre rifiutato di parlare in assenza del suo legale, ed ha sempre affermato di aver agito per salvare la vita del suo compagno, senza che questo avere provocato conseguenze letali per i suoi aggressori».

Un tocco finale al quadro delle falsità è rappresentato dal fatto rilevare la difesa - dalla deposizione del brigadiere Accetta, il quale, in aula, ha ripetuto non la frase scritta nel rapporto scritto da suo pugno bensì quella contenuta nel rapporto del suo superiore De Stefanis, documento che egli stesso ha dichiarato di non aver mai visto. Dopo un'ora di camera di consiglio il presidente della Corte d'Assise, dott. Giuseppe Fienga, ha ordinato «in nome della legge» il sequestro dei documenti ordinando la immediata trasmissione alla Procura di Salerno, e invitando i carabinieri a provvedere alla immediata consegna del materiale di cui la Corte stessa ha trattenuto copia. Subito dopo con l'ascolto di quattro importanti testimoni - tre dei quali erano stati ignorati nell'istruttoria - si

è avuta l'ennesima conferma che le cose in via Vella non andarono così come le hanno ricostruite i carabinieri e il giudice istruttore Lamberti. Un commerciante ha dichiarato di avere visto un giovane che fermava un'auto di passaggio e subito dopo con un altro, che era in piedi sui marciapiedi e non gli era sembrato per nulla ferito in modo grave, vi saliva a bordo. Due ragazze, Anna e Raffaella Giordano (28 e 20 anni) sono le «due donne affacciate alla finestra» di cui parlò il missino Alfinito e che i carabinieri hanno dichiarato di non aver potuto rintracciare. Alla difesa, per identificare e citare, è bastato andare in via Vella 34 e domandare. Le due sorelle hanno dichiarato di avere sentito gridare, di avere visto un giovane fermare un'auto e in due ragliungere a piedi la macchina per salire. E subito dopo, come d'incanto, via Vella si riempì per l'arrivo di un gruppo di giovani fra i quali le due testimoni hanno dichiarato di avere riconosciuto senza ombra di dubbio il noto picchiatore fascista (recentemente processato per l'assassinio)

Eleonora Puntillo

Si aggravano le conseguenze dell'atteggiamento del governo

Precipita la crisi ospedaliera Ricoverati dimessi dalle corsie

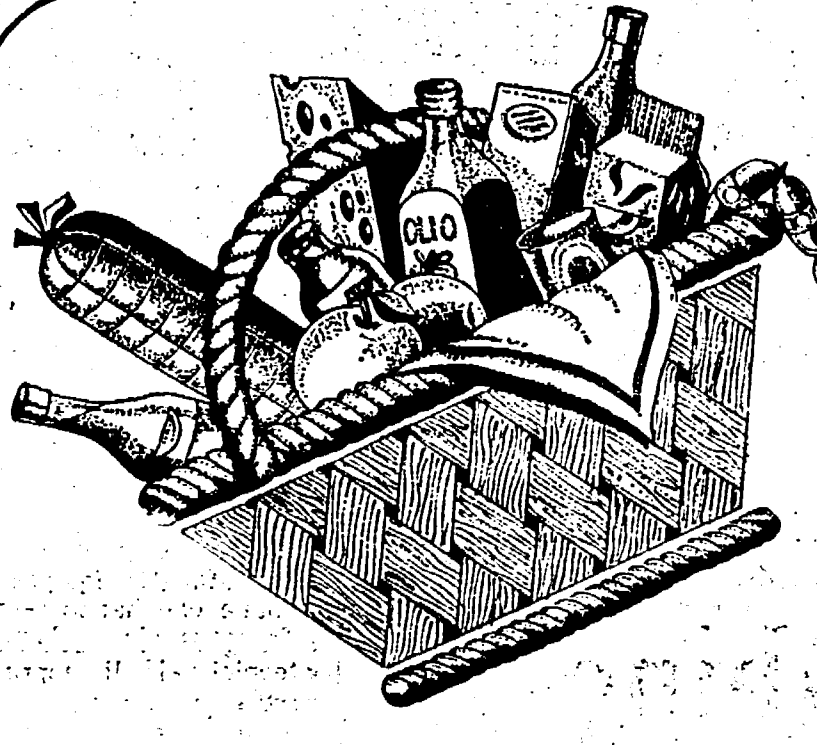
Manca persino il materiale di stretta necessità: garze, medicinali, lastre radiografiche - Venerdì confronto fra Regioni e ministero - E' possibile intervenire subito senza la strumentale mediazione delle mutue - Nota dell'Inca-Cgil

Covata per lunghi mesi nella irresponsabile ignavia governativa, la crisi ospedaliera esplose ormai in forme clamorose, drammatiche. Dall'ospedale civile «SS. Annunziata» di Taranto è stata disposta l'altra sera la dimissione di alcuni degen- ti e a causa - è detto in un comunicato ufficiale - della mancanza di materiale di stretta necessità a cominciare dalla garza e dalle lastre radiografiche che i produttori non sono più disposti a concedere a credito. Si teme che analoghe misure possano essere prese da un momento all'altro negli ospedali marchigiani (i fornitori hanno posto un ultimatum a scadenza ravvicinissima), come pure in Campania, Liguria e Calabria. In realtà si è ovunque sull'orlo del tracollo (ovunque, ad esempio, è in forse il pagamento al personale degli stipendi di giugno); i nodi della cronica crisi ospedaliera sono venuti daccapo al pettine tutti in una volta appena è stato superato il livello dei tremila miliardi di deficit e oggi più di ieri documentano non solo le pesantissime responsabilità politiche ma anche gli altissimi costi sociali della mancata riforma sanitaria e, insieme, dei gravi tentativi controriformatori culminati nella fallita pretesa del

governo dimissionario di spacciare come provvedimento risanatore del deficit ospedaliero lo scandaloso tentativo di rifinanziare le mutue-mangiassoli con l'enorme cifra di 2.000 miliardi. Proprio questa pretesa, come il continuo ampliarsi dello schieramento di forze decise a contrastare il foraggiamento ai carcerati mutualistici, inchioda ora il governo a responsabilità così gravi che ogni tentativo di precostituirsi alibi (vedi da ultimo la pubblicazione, solo dimostrativa, della proposta di decreto in favore delle mutue, non più emanabile in seguito alle dimissioni) si ritorce in particolare contro il ministero della Sanità. Non a caso, del resto, pur in presenza della crisi governativa, le Regioni hanno ugualmente imposto la conferma di un incontro con il ministro Vittorio Colombo per venerdì. La posizione delle Regioni è chiara, e soprattutto molto ferma. Intanto, secco no - anche da questa parte, come già dai comunisti, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, dai medici mutualisti, e dalle stesse amministrazioni ospedaliere - alla mediazione delle mutue per il risanamento degli ospedali. Poi, altrettanto secco rifiuto del disegno governativo di recuperare una parte delle somme necessarie attraverso una nuova imposizione fiscale sui lavoratori che - oltre a dover pagare un contributo di 100 lire per ogni farmaco prescritto - sarebbero chiamati a pagare insieme ai padroni un'aliquota aggiuntiva dell'1,5% sulla busta-paga. No infine delle Regioni alla pretesa di utilizzare ulteriormente l'assistenza sanitaria pubblica scaricando su di esse soltanto il peso degli ospedali. Scontata, e scoperchiamento strumentale, la replica della Sanità: la situazione è al limite della rottura, bisogna in qualche modo agire anche a costo di operare per il tramite delle mutue. Interpreti di un arco di forze che praticamente si identifica con quello che esige non l'ulteriore potenziamento delle mutue ma anzi la loro progressiva eliminazione, le Regioni si orientano a proporre allora una soluzione si tempone ma che non va contro la riforma, ed è semmai in linea con i principi che debbono ispirarla. L'immediata copertura del deficit degli ospedali può essere assicurata infatti anche senza il ricorso all'immensità di mezzi che è impossibile pratica del decreto-legge, sulla base persino di una semplice disposizione amministrativa che metta in

grado gli istituti bancari che esercitano servizio di tesoreria per conto dello Stato a saldare i crediti vantati dagli ospedali e i debiti che questi sono stati di conseguenza costretti a contrarre con banche e fornitori. Una nuova ed energica presa di posizione contro le manovre governative (ed in particolare contro il tentativo di imporre il decreto pro-mutue anche in piena crisi ministeriale) è venuta intanto lessera dall'INCA-CGIL. La nota contesta in particolare «il criterio secondo cui ancora una volta si vuol far cadere sulle spalle dei lavoratori la crisi del depreto sistema mutualistico e il caos amministrativo in cui versano gli ospedali da decenni»; denuncia «il tentativo di sovvertire il principio sinora vigente della completa gratuità delle prestazioni sanitarie» e chiede l'imporre «la drastica riduzione dei prezzi dei medicinali»; e infine indica come strumento idoneo non solo al risanamento dei deficit ma anche all'avvio della riforma la lotta alle evasioni contributive e la riduzione dei profitti monopolistici nel settore che consentirebbero il recupero di circa duecento miliardi l'anno.

g. f. p.



IL PANIERE DELLA SPESA

Si può spendere poco e mangiare bene: fai la spesa nei supermercati Standa. Guarda questi articoli: Standa te li consiglia per qualità e sicuro risparmio. Tu comprali con fiducia.

Table listing various food items and their prices: Pasta di semola (280), Curtiriso 'R.B.' (290), Riso 'Originario' (1.190), Condimenti 'Knorr' (110), Pomodori pelati (110), Minestrone 'Okay' (160), Piselli (170), Fagioli (130), Cioccolato (120), Confettura 'Menz & Gasser' (450), Albicocche sciroppate (350), Pesche sciroppate (390), 5 brioches (130), Fruttino (280), Crackers soda 'Pavesi' (300), 36 fette biscottate (180), Biscotti (1.100), Biscotti frollini (120).

Table listing various food items and their prices: Olio d'oliva (1.350), Olio di semi vari (630), Dado Liebig 'Sapore delicato' (120), Parmigiano Reggiano (248), Burro (155), Formaggio Edam (128), 12 formaggi (250), Filetti di merluzzo surgelato (520), Goloselle di pesce 'Findus' (590), Sardinelle 'Aurita' (150), Vino (220), Birra 'Valstar' (190), Aperitivo 'Americano De Luxe' (540), Sciropi 'Aiguebelle' (525), Succhi di frutta (320), 6 bibite (475), Tè 'High Grown' (100), Gelato 'Tanara' (250).

Table listing various food items and their prices: Pollo pronto per la cottura (1.090), Svizzere di vitellone (1.780), Polpa famiglia di vitellone (1.780), Coniglio d'importazione-pulito (1.280), Agnello posteriore Nuova Zelanda (1.960), Prosciutto cotto affettato (260), Mortadella affettata (94), 10 wurstel gr. 250 (250), Salame fidezza tipo Milano (157), Jamone 'Montana' (100), Caffè 'Splendid' (590).

Attentione nei nostri supermercati "occhio al panierino"... troverai questi articoli segnalati così. Includes logo for 'risparmio sicuro'.

MONTEISON ti conviene sempre